Appena si è sparsa in Italia la notizia che il Parlamento francese aveva respinto la CED una grande esultanza si è diffusa tra la popolazione. Ecco un cartello apparso ieri mattina tra le alte case della stretta via dei Giubbonari, uno dei più popolari agglomerati di Roma

SFOGLIANDO LA STAMPA BORGHESE DI QUESTI GIORNI

La CED delle bugie

Un cadavere che nemmeno puzza più - Il divertimento della "Giustizia,, - Fantasie giornalistiche sulla conferenza di Bruxelles - Un dubbio assilla il "Giornale d'Italia,, - Scelba è pronto a tutto

Abbiamo tempo

« Vi sarebbe un bel gusto che ci caveremo un giorno, se avremo tempo, ad elencare uno dopo l'altro gli slogans dell'estrema e le secche smentite che la realtà ha curato di dare. A non parlare poi dei giudizi dei vari politici, che non hanno atteso neanche lo spazio di un mattino ». Dall'editoriale della *Giustizia* del 29 agosto.

Ora la *Giustizia* non ha tempo per cavarsi questo gusto. E' troppo occupata a informare che Saragat ha inaugurato la Triennale di Milano per poter elencare gli *slogans* dell'estrema e le secche smentite che la realtà ha curato di dare. E allora questo gusto ce lo caviamo noi: sfoglieremo qua e là le collezioni della *Giustizia* di questi giorni, e quelle degli altri giornali. Ed andremo a vedere come essi si sono allevati in seno le proprie bugie, senza il timore di esporsi al ridicolo. E così di ridicolo si coprono oggi quegli uomini politici e giornalisti terribilmente informati, che sapevano tutto su Palazzo Borbone e sul Parlamento francese e che avrebbero scommesso la testa che la CED in Francia sarebbe stata approvata. Così si finisce a ragionare con la testa dell'onorevole Piccioni, e non con la propria. Così si finisce a giudicare tutti gli uomini politici come fossero soltanto degli Scelba o dei Fanfani.

LA BATTAGLIA FRA EUROPEISTI E NEUTRALISTI ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Mendès France accetta il rinvio del dibattito che gli anti-cedisti tenteranno d'impedire

Un titolo del « Messaggero » di domenica: il giornale romano non esita a propalare una notizia senza fondamento, quasi che ciò servisse a modificare la situazione a tutti nota

Il cadavere

« La CED sarebbe uscita dallo stato comatoso in cui era caduta ». Dal *Giornale d'Italia* del 29 agosto.

✪

« 29 agosto — E' possibile che uomini ragionevoli si appassionino ancora pro o contro la vecchia formula della CED? Ciò significa disputarsi intorno ad un cadavere che non ha più neanche cattivo odore ». Dal *l'Aiccino* di François Mauriac, sull'*Express* del 28 agosto.

Purtroppo, è possibile. Il Ministro Piccioni, per esempio, ha perduto le sue funzioni olfattive. Non annusa più. A naso alto egli reca a Bruxelles il suo genio lungimirante, la sua prontezza, la voce potente del governo italiano.

E' tutto chiarissimo

« Se l'Italia arrivasse a Bruxelles con la ratifica della CED già avvenuta, potrebbe parlare in tono ancora più alto, chiaro ed efficace. Ma è questione di forma più che di sostanza, perchè salvo casi imprevisti e improbabili il Parlamento italiano approverà senz'altro la CED... Comunque è certo che il Ministro Piccioni esprimerà formalmente l'opinione che la CED debba essere varata senza troppi cambiamenti.. Perciò, data anche la posizione assunta dai rappresentanti delle altre Potenze occidentali non si vede, come le proposte di compromesso fatte dal signor Mendès-France possano essere accolte ». Dal *Messaggero* del 19 agosto.

La svolta decisiva

« Nella loro grande maggioranza gli osservatori ritengono che la situazione, per quanto confusa e inizialmente compromessa, possa gradatamente migliorare. Nessuno dei sei paesi ha interesse ad uccidere la CED. Un fallimento a Bruxelles significherebbe la fine della solidarietà europea ed aprirebbe le porte ad una grave crisi internazionale ». Dal *Giornale d'Italia* del 29 agosto.

✪

« La mossa di Spaak, è l'avvenimento che ha caratterizzato questa seconda giornata di lavori dei Sei. E' stata, secondo gli osservatori, una mossa provvidenziale, perchè dalla discussione della mattinata erano emersi tanti e così profondi contrasti, da far ritenere che la conferenza fosse fatalmente sospinta verso un drammatico punto morto ».

« Le controproposte di Spaak servirano, insomma, a sbloccare la conferenza dall'"impasse" in cui si era venuta a trovare, e a farle segnare un concreto passo innanzi: l'unico dopo tre sedute infruttuose. La posizione assunta da Adenauer rompeva anche, in un certo senso, il ghiaccio creatosi tra Francia e Germania a causa delle posizioni nette di principio sulla formulazione finale di un compromesso che riconcilierà i punti di vista della Francia e degli altri paesi membri. Secondo il portavoce della delegazione italiana rimangono soltanto i dettagli tecnici da risolvere ai quali penseranno gli esperti ». Dalla corrispondenza da Bruxelles di Francesco Maratea, sul *Messaggero* del 21 agosto.

E così, giurando sul portavoce italiano, i giornalisti della grande stampa informata sono giunti alla suaccennata *svolta decisiva*. Il brano che segue è educativo. Esso chiarisce come, da qualche mormorio a fior di labbra si possa, con tecnica eccellente, cavare fuori un articolo entusiasta.

Se voi volete

Rispondendo a nuove domande concernenti i negoziati Spaak ha dichiarato ancora: « Ho cercato di fare approvare e comunque discutere tutto quello che è accettabile delle proposte francesi. E' il confronto del testo francese e del mio che è stato oggetto, e lo sarà ancora, dei lavori di oggi e di domani. Su certi punti noi siamo arrivati ad un accordo ». « Sui punti maggiormente controversi? » — ha chiesto un giornalista. « Eh, si potrebbe dire... se voi volete ». Dal *Giornale d'Italia* del 22 agosto.

Se loro vogliono?! Ma se non aspettano altro che l'imbeccata?!

✪

Poi Mendès-France è tornato in Francia dopo la visita a Churchill. La *svolta decisiva* aveva già una volta mandato il traballante carrozzone della CED a finire nel fosso. E allora i profeti preparano la seconda *svolta decisiva*, il secondo *compromesso*: quello di Palazzo Borbone.

I profeti

« Mendès-France non riuscirà a superare la discussione parlamentare sulla CED ». Dalla *Voce Repubblicana* del 27 agosto.

✪

« E' questa posizione di debolezza degli antieuropeisti che ci fa credere nel successo finale della nostra battaglia e della battaglia aspra che i nostri amici di Francia — a partire da domani — dovranno condurre ». Ugo La Malfa, dalla *Voce Repubblicana*, 28 agosto.

E così, nella grande battaglia, i giornali italiani hanno sparato *difficile, che non è materia adatta ad essere sciorinata sulle piazze con grida incendiarie ».* Dall'editoriale della *Giustizia* del 29 agosto.

Spiegazione postuma del brano di cui sopra: *« Per un italiano il ripetersi dei condizionali non lascia adito a dubbi: si tratta di un ragionamento ipotetico, dove l'estensore della nota accenna alle possibilità che potrebbero nascere da un determinato evento ».* Dalla *Giustizia* del 31 agosto

Non si irrigidisce

« Anche Adenauer, secondo gli osservatori di Bruxelles ha interesse a non irrigidirsi sulle posizioni ». Dal *Giornale d'Italia* del 20 agosto.

✪

« Il governo federale non dispone di alcuna soluzione di ricambio al trattato della CED ». Dalla dichiarazione del portavoce di Bonn dopo la morte della CED.

La porta stretta

« Ma ciò che è ancor più importante, è che con questa dichiarazione il Presidente del Consiglio sembra lasciare la porta aperta ad eventuali nuove proposte conciliative, quali potrebbero essere quelle ventilate dai cedisti in favore di una ripresa dei negoziati a sei, per un più approfondito esame del trattato ». Da un corsivo del *Quotidiano* intitolato *Ultima speranza*, del 28 agosto.

La porta, invece, era chiusa, e loro ci sono andati a sbattere la faccia. Intanto a Knokke le Zoute, importante stazione balneare belga, i liberali si curavano del mal di cuore.

OGGI CONTINUA IL DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Respinta una mozione che avrebbe sepolto la C.E.D.

Un deciso intervento di Paul Reynaud stronca una manovra procedurale di sotto-camento delle voci europeiste - Mendès France parla per oltre tre ore dichiarandosi fedele al Patto Atlantico e favorevole alla sovranità della Germania

Un titolo del « Tempo ». La mozione che il giornale dà come respinta è esattamente quella che è stata approvata

Un vuoto nel cuore

« Da Knokke-Le Zoute, dove è riunita per il suo congresso annuale, l'Internazionale liberale ha inviato un messaggio ai liberali francesi in cui si afferma che la mancata ratifica del trattato di Parigi da parte dell'Assemblea Nazionale francese "creerebbe un vuoto estremamente pericoloso nel cuore dell'Europa" ». Dal *Messaggero* del 28 agosto.

Ombra del dubbio

« Si insinua negli animi il dubbio che Mendès-France sia deciso a far naufragare la CED ». Da un titolo del *Giornale d'Italia* del 31 agosto.

Guardate la data del giornale: 31 agosto. Il 30 agosto sera la CED era morta. E' vero che il *Giornale d'Italia* appare con la data del giorno successivo. Ma stavolta i profeti hanno superato ogni primato.

✪

E adesso?

Punto e da capo

« Punto e da capo ». Da un titolo del *Popolo di Roma* del 31 agosto

✪

« E' proprio impossibile riprendere l'argomento, studiare altre formule, realizzare sotto altra veste, se non lo stesso programma della C.E.D., almeno uno quasi equivalente e diretto agli stessi fini? ». Il *Messaggero*, 31 agosto.

✪

E, per finire:

« L'Italia comunica a Washington che parteciperà a qualsiasi piano di difesa del mondo occidentale ». Da un titolo del *Giornale d'Italia* del 1. settembre.

A cura di ALMODEO

TERMINATA LA DISCUSSIONE PER LA RATIFICA DELLA C.E.D.

L'Assemblea francese ha votato la "pregiudiziale,, che chiude il dibattito

Con 319 voti contro 264 approvata la mozione Aumeran - Un intervento di Herriot - Mock Lejeune e Mayer radiati dal partito socialista - L'impegno per l'Europa unita continua: le Nazioni libere devono concentrare e consolidare gli sforzi verso il loro alto obiettivo

Il titolo con cui « Il Popolo » di ieri ha annunziato l'esito della votazione. Si noti la cura con cui viene evitato di dire che la CED è stata respinta. Tanta è la paura della verità?

INTERMEZZO AL FESTIVAL VENEZIANO

Zampa rifarà "La romana,,?

Gina Lollobrigida pallida per l'abbraccio del pubblico - Una colossale e misteriosa festa mondana - Un buon film brasiliano per ragazzi e un documentario australiano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIDO DI VENEZIA, 31.

La Mostra del cinema ha avuto ieri la sua giornata di riposo, e meno non ci voleva per smaltire la duplice emozione della serata mondana di domenica: l'assalto alla Lollobrigida e la caduta del film La romana.

Per presenziare alla Romana, *la Gina nazionale aveva percorso in carrozza scoperta i cento metri che separano lo albergo Excelsior da palazzo delle proiezioni. La breve traversata non era stata facile: più che portata dal cavallo, la carrozza sembrava spinta dalle due fitte ali di folla, come una navicella sul mare in burrasca. Ma il peggio doveva succedere davanti all'ingresso, nel luogo dove ogni sera, controllati da vigili e da celerini, si radunano centinaia di pacifici spettatori per assistere alla sfilata dei manichini che vanno al cinematografo.*

Quando la diva, sorreggendo con una mano il lungo vestito di raso bianco, mise i piedi per terra, l'entusiasmo si scatenò e quegli spettatori, da pacifici, divennero all'improvviso pericolosi. Fu allora che anche al Lido di Venezia, durante lo svolgimento di un festival del cinema, ci toccò vedere la celere che, per proteggere l'attrice, manganellava a destra e a sinistra: mentre, come al Festival di Cannes, chi fece più d'ogni altro le spese del tumulto, prendendosi seraficamente la consueta razione di botte in testa, fu proprio il povero marito della « Lollo » l'ex medico jugoslavo Mirko Skofic.

Gente nervosa

Fatto sta che, quando finalmente riuscì a entrare in sala, Gina Lollobrigida era pallidissima, non già per un eccesso di cipria, ma per eccesso di paura. Qui il pubblico che reclamava l'inizio del film, innervosito forse dall'aver voluto sorbire per la seconda volta, nell'attesa, uno di quei numeri speciali della « Incom » sulla Mostra, allorchè vide che l'attrice, accompagnata dal regista Zampa, dallo scrittore Moravia, dall'attore Franco Fabrizi, dai produttori Ponti e De Laurentis, spariva nuovamente sotto un nugolo di fotografi precipitatisi su di lei come falchi, questo pubblico distinto e prezioso della serata di gala perdette una altra volta la pazienza (gli succede spesso in questa Mostra), mettendosi a fischiare e a protestare. Allora il senatore Ponti, Ministro dello Spettacolo e dello Sport, si alzò dalla poltrona e con la sua autorità riuscì a convincere i fotoreporters a sgombrare la sala. La proiezione poteva incominciare.

Inutile dire che, dopo l'esito del film, il pallore della diva sembrò accresciuto all'uscita dallo spettacolo. Ma il giorno dopo la bella attrice si rimetteva, sia con la lettura di qualche giornale a lei favorevole, sia con una più riposante gita a Torcello, dove gli isolani poterono ammirarla assisa sul trono di marmo sul quale, secondo la leggenda, si era seduto anche Attila. Peccato non fosse con lei Anthony Quinn, che in Italia ha fatto recentemente non soltanto la parte di Zampanò nella Strada, *ma anche quella del re degli unni, « Flagello di Dio ». L'illusione sarebbe stata più storica. Anzi, cediamo l'idea a mister Blackwell che, essendo l'inventore della « Festa delle celebrità » di cui diremo tra poco, ci sembra senz'altro il tipo più adatto a realizzarla.*

Chi non si dava pace nemmeno ieri del risultato della Romana, *era Luigi Zampa. Per lui le disapprovazioni in sala durante e alla fine della proiezione erano ingiustificate. Possiamo essere d'accordo col regista sul solo fatto che il pubblico del palazzo non è mai stato il più dotato a giudicare il cinema. Ma purtroppo l'arena popolare ha reagito con anche maggior energia alla storia della ragazza che si concede al vigliacco, si concede al fascista, si concede al bruto, si concede al traditore, e poi pretende di far la morale agli antifascisti. Anche la critica è stata dura col film. Solo il sottosegretario Ermini, coi suoi connotati da satana all'epoca del cinema italiano muto, poteva fregarsi di nascosto le mani, per la contentezza di veder fallito un film che la censura aveva ostacolato a più riprese.*

Del resto lo stesso Zampa, preoccupato del destino commerciale dell'opera, ha intenzione di rivederla. Non basteranno a cambiarle fisionomia, come non bastarono per l'episodio italiano dei Vinti, i piccoli rifacimenti e i piccoli tagli.

E veniamo alla mascherata delle celebrità, annunciata nelle sale festose di Cà Vendramin Calergi per la notte del 3 settembre, subito dopo la proiezione del film americano indipendente On the Waterfront, *con* Marlon Brando. *Si può forse immaginare quanto sia « indipendente » questo film, se viene tenuto a battesimo da una cerimonia così hollywoodiana. Comunque, a quanto è trapelato, Gloria Swanson si produrrà nella sua nota imitazione di Charlot, Marlene Dietrich si esibirà come Mistinguett alle* Folies Bergeres; *si parla di Gingers Rorgers, Isa Miranda, Dolores Del Rio ed altre veterane dello schermo, mentre il monumentale Rock Hudson, eroe dei film d'avventura, si recherà alla festa risalendo audacemente il Canal Grande su una zattera del tipo* Kon Tiki.

Ma per tener segrete tutte queste sorprese, gli organizzatori si sono trincerati in un « bunker » di cemento armato, tutto allestito nei sotterranei del Palazzo del Cinema, fornito di radar e di apparecchi televisivi. Ognun vede il gusto delicato di questa gente, dal momento che a due passi dall'Excelsior, sulle scogliere di Malamocco, esistono ancora i « bunker » che la guerra ha lasciato, abitati da famiglie che, con tutta la buona volontà, non riescono a nascondere la loro miseria.

Tuttavia, ogni tanto una persona seria arriva anche dall'America. Tale può essere considerato il celebre regista Lewis Milestone, che da Torino, dove sta girando un film, ha voluto fare una capatina al Lido. Due sono le cose che non si possono non chiedere a Milestone, e chissà quante volte se le sarà sentite ripetere. La prima, se lui sa che il suo vecchio capolavoro All'Ovest niente di nuovo *è ancora vietato in Italia. Lo sa benissimo. La seconda: come mai venticinque anni fa aveva diretto un film così potente contro la guerra, e recentemente un* Technicolor *imperialista come* Okinawa. *Risposta:* All'Ovest niente di nuovo, *allora, l'avevo fatto io. Per* Okinawa *chiedete informazioni al produttore Zanuck ».*

Dall'America del Sud, e precisamente dal Brasile, partendo il giorno stesso in cui si suicidava il presidente Vargas, è giunto al Festival un giovane regista di origine italiana, Rodolfo Nanni, col suo film per bambini Il saci. *Questo Saci è una figuretta fiabesca del folclore brasiliano: un folletto negro con la pipa in bocca, che saltella incessantemente sulla sola gamba, che si può catturare con una bottiglia nei giorni di vento, e che, quando diventa amico dei bambini, riesce a fare per loro delle cose meravigliose. Infatti Pierino ha perduto nella selva la sorella, pietrificata da un fiore magico che una strega le ha dato da annusare; e il buon Saci scioglie l'incanto e la restituisce alla pacifica famigliola.*

Calorosi consensi

E' un vero peccato che questo filmetto, uscito l'anno scorso in Brasile con un successo unanime, e che è anche il primo del regista Nanni, non sia giunto in tempo alla piccola Mostra Speciale dei film per ragazzi. Avrebbe senz'altro meritato un premio. Tuttavia, presentato fuori concorso alla Mostra grande, esso ha ottenuto egualmente calorosi consensi, per lo stile così realistico nella narrazione della fiaba, per la profonda comprensione della mentalità e del comportamento dei piccoli e dei grandi, sia bianchi che negri, e per il sincero lirismo nella rappresentazione della natura.

Due documentari premiati alla Mostra Speciale di luglio, sono stati giustamente riproiettati in questi giorni. Il primo, Francois il rinoceronte, *è un graziosissimo reportage francese a colori sulla fauna del Kenia, nelle pianure dominate dal Kilimanjaro. Lo spirito del film, la vivacità con cui sono valorizzate le eccezionali riprese di questi liberi animali, derivano dalla trovata, presa a prestito dal classico favolista La Fontaine, di far fare il commento in prima persona allo stesso rinoceronte, il quale così diventa un filosofo assai più credibile di Gregory Peck nel famoso filmaccio delle navi.*

In bianco e nero e invece The back of beyond (Oltre l'orizzonte), *il film australiano che ha vinto il gran premio del documentario, prodotto dalla Shell e diretto da John Heyer con uno stile degno di Flaherty. Tenendo dietro senza ambizioni al consueto viaggio di uno sgangherato camion postale attraverso il terribile deserto dell'Australia, questo film rivela un tale affetto per gli uomini (ed è il caso di ripetere: sia bianchi che negri) e per il loro lavoro, che tutte le immagini, anche gli scheletri delle bestie calcinate dalla siccità, perdono ogni aspetto crudele, per elevarsi alla poesia di un racconto drammatico che esalta la forza dell'uomo e la sua vitalità inesauribile.*

UGO CASIRAGHI

LIDO DI VENEZIA — Vecchie glorie dello schermo: Gloria Swanson con la sua figliuola

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Esclusioni totali

Il XVII Festival di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia che si svolgerà quest'anno dall'11 al 26 settembre sarà interamente dedicato alla musica attuale escludendo in modo totale opere musicali del repertorio corrente. Così l'inizio della comunicazione — piuttosto tarda invero — mediante la quale la Direzione di detto Festival si è pregiata rendere finalmente noto il programma della manifestazione ci si consenta una breve nota a proposito di questa comunicazione:

Anzitutto poiché il Festival Internazionale di Musica Contemporanea di Venezia ha avuto sempre un carattere di vetrina delle novità, questa precisazione sull'esclusione totale delle opere del repertorio corrente suona perlomeno pleonastica. Inoltre poi, a osservare l'elenco delle musiche in programma tale precisazione, ancorchè pleonastica, risulta pure contraddittoria. I quattro numeri che compongono il concerto per il quale è prevista la direzione di Guido Cantelli sono: Bolero di Ravel, Suite dal Martyre de S. Sebastien di Debussy, Sinfonia Mathis der Maler, di Hindemith e Perzo concertante di Ghedini. Esclusione del repertorio corrente? Non ci pare proprio. Si tratta di quattro lavori i quali, sia pure in maniera diversa, sono ormai noti ed anche familiari ai frequentatori dei concerti e per i quali non può invero applicarsi in alcun modo il criterio di presentazione e di scelta che pure dovrebbe guidare la misteriosa, insindacata e insindacabile direzione che dovrebbe organizzare la rassegna delle novità musicali che si tiene annualmente a Venezia grazie all'aiuto dello Stato, cioè dei contribuenti.

Visto un siffatto programma di impiego ben fatto di chiedersi se per caso veramente proprio non c'erano delle autentiche novità da presentare e se forse non era il caso di offrire un panorama più vasto, cioè internazionale, e non limitato a tre o quattro Paesi (Italia compresa).

Infine, a proposito dell'Italia e delle novità che ne e dei lavori dei giovani compositori italiani scelti più di un anno fa da una commissione, allora creata e riunita per l'occasione, per i quali si raccomandava l'esecuzione? Bastava soltanto la mossa o si trattava di uno dei tanti modi di evasione totale e insindacabile?

m. z.

VI Settimana senese

La *XI Settimana musicale Senese*, che si svolgerà dal 14 al 22 di settembre e dedicata ai musicisti toscani. L'inaugurazione avverrà con la prima esecuzione moderna di due atti unici di Luigi Cherubini: *Pigmalione* e *Il crescendo*. Seguiranno poi presentazioni di musiche di Cambini, Domenico Puccini, Barsanti, Boccherini, Caccini, Della Ciaia, Peri e Saracini. La *Settimana* si chiuderà con la rappresentazione delle opere *La Falce*, di Catalani e *Le Villi*, di Puccini.

Guglielmo Barblan illustrerà il significato della manifestazione con una conferenza su *I Musicisti Toscani*. La direzione musicale dei concerti e delle opere sarà affidata ai maestri Ennio Gerelli, Franco Wolf Ferrari, Roberto Lupi e Franco Capuana. Sempre nel corso della *Settimana* l'*Accademia Musicale Chigiana* presenterà in un concerto gli iscritti ai corsi.

Riviste

L'ultimo numero de. *Diapason* e particolarmente interessante. Contiene i seguenti articoli: *Musica e razza*, di Bela Bartok, *Musica culta e musica popolare*, di Zoltan Kodaly, *Nazionalismo e universalità*, di De Falla, *Intervento alla conferenza dei musicisti sovietici del '48*, di Andrei Zdanov, *Cinque anni di polemica sulla musica realistica nell'URSS da Zdanov a Kaciaturian*, di Rubens Tedeschi, *Note sullo studio del folklore musicale italiano*, di Diego Carpitella, *I clubs musicali nell'Unione Sovietica* di Luigi Pestalozza.

Il secondo numero della *Rassegna musicale* presenta un articolo su *Goethe e la musica* di Luigi Ronga, una serie di considerazioni sull'opera *Il costume operistico)* di Gianandrea Gavazzeni, una recensione del libro *Espressionismo e dodecafonia* di Luigi Rognoni dedicata alla poesia di Massimo Mila ed una nota *Sull'autenticità della Ciaccona di Tommaso Antonio Vitali* redatta da Mario Rinaldi.

Dischi

Un vasto repertorio di incisioni (originali *Supraphon*) nuove per l'Italia e stato messo in commercio dalla *Lyra*. Si tratta di dischi microsolco (long-playing) dedicati a esecutori e complessi con e l'Orchestra dell'Opera di Stato di Vienna, Orchestra Gewandhaus di Lipsia, Orchestra Sinfonica di Stato e Radio URSS, Orchestra Filarmonica di Dresda, Filarmonica Ceca, Pedrotti, Desormiere, Scherchen, Talich, Samosud, Orlov, Abendroth, Oistrakh, Wawaciuk, Baldovino, Rostropovich, Giles e Nicolaieva. Tra il numeroso gruppo di opere registrate dalla *Supraphon* notiamo *La mer* di Debussy, *El amor brujo* di De Falla, le *Sinfonie* di Dvorak, la *Messa slava* e la *Sinfonietta* di Janacek, la *III Sinfonia* di Scriabin, il ciclo completo del poema *Ma vlast* di Smetana, *Till Eulenspiegel* di Strauss e la *I Sinfonia* di Sciostakovic.